

## Comunicato Stampa

**Giovedì 9 giugno alle ore 18**

il Centro Primo Levi e l'editore Zamorani

presentano una nuova collana dedicata a Primo Levi **“questo”**

A scuola si insegna che l'aggettivo e pronome **questo** indica un oggetto vicino a chi parla e a chi ascolta.

Con l'insieme della sua opera Primo Levi rilancia questa nozione elementare, avvicinando al lettore oggetti anche molto lontani dalla sua esperienza, ma rendendoli pensabili – cioè traducibili in scrittura – prima di tutto per se stesso.

Ecco perché la parola **questo**, semplice e netta, è stata scelta per dare il titolo a una collana editoriale che ospiterà ricerche, letture, dialoghi e incontri di studio a partire dai libri e dalla figura di Levi.

Nell'opera di Primo Levi la parola 'questo' è la parola della concretezza, della precisione e della fermezza.

Fra i luoghi dove compare, due sono particolarmente significativi: il titolo del libro d'esordio *Se questo è un uomo* – pubblicato da De Silva editore nel 1947 e da Einaudi nel 1958 – e il finale del racconto «Carbonio», che conclude la sua autobiografia chimica *Il sistema periodico* imprimendo sulla carta come parola finale: **questo**, seguita da un punto fermo, quasi a simboleggiare, forse inconsciamente, la coincidenza tra un saldo rigore morale e la concreta tenuta della scrittura che è chiamata ad esprimerlo.

“Questo” vuole infatti essere una collana di studi e ricerche sull'opera di Primo Levi che ne divulghi da un lato l'imprescindibile magistero morale e intellettuale, e contemporaneamente ne metta in luce il cristallino lavoro sul testo di quello che si conferma uno dei maggiori scrittori del Novecento.

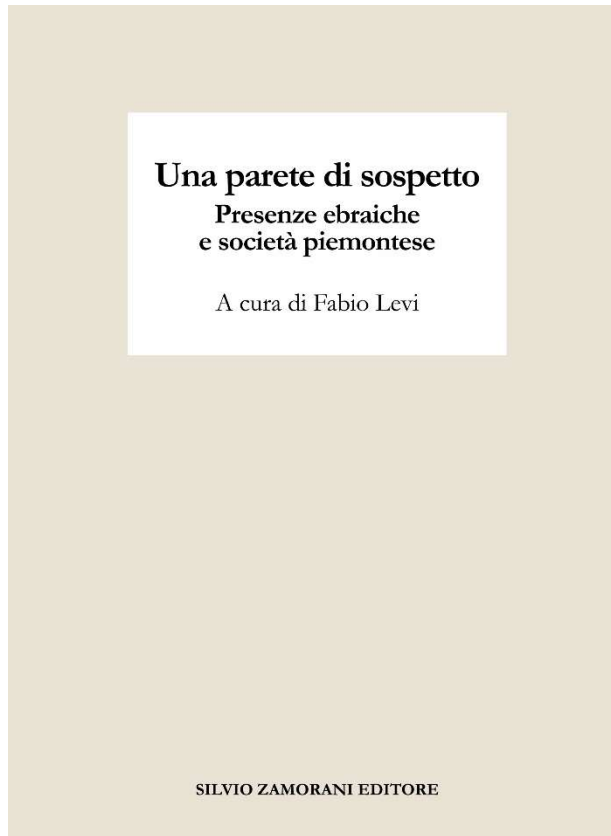
La presentazione dei primi tre volumi della collana si terrà presso l'Editore Zamorani, corso San Maurizio 25 alle ore 18.

Saranno presenti: Rosanna Purchia, Assessore alla Cultura del Comune di Torino; Fabio Levi, Presidente Centro Studi Primo Levi Torino; Domenico Scarpa, consulente letterario del Centro Studi Primo Levi; Silvio Zamorani, editore.

I tre volumi sono:

***Una parete di sospetto. Presenze ebraiche e società piemontese***

A cura di Fabio Levi



Il libro traccia per rapidi assaggi un profilo di lungo periodo del mondo ebraico in Piemonte e in particolare nel territorio del Cuneese, procedendo su piani differenti. Offre in primo luogo le coordinate essenziali del complesso e duraturo rapporto del potere statale dei Savoia con i piccoli gruppi di ebrei diffusi sul territorio.

Cerca di contrastare alcuni dei pregiudizi più radicati e malevoli che hanno compromesso – e ancora in parte compromettono – una rappresentazione obiettiva della condizione ebraica in età moderna e contemporanea e, nello stesso tempo, offre un piccolo saggio – relativo all’istituto del matrimonio – di una cultura diversa e molto legata alle proprie tradizioni.

Il libro punta poi lo sguardo su ambiti più delimitati del territorio piemontese – Mondovì, Acqui e infine Bene Vagienna –, nell’intento di fornire al lettore informazioni e quadri interpretativi utili a situare le vicende specifiche degli ascendenti di Primo Levi appartenuti alle generazioni più vicine alla sua:

dalle notazioni sulla vita quotidiana e su quella professionale, agli spaccati sulla realtà dei piccoli agglomerati del Cuneese e sul loro rapporto con il mondo contadino, o ancora ai racconti sul persistere, a cavallo dell’emancipazione e dopo, del clima di sospetto, appunto, che ancora circondava gli ebrei.

Dall’indice del volume:

*Introduzione* Fabio Levi

Renata Segre, *Gli ebrei piemontesi sotto i Savoia*

Luciano Allegra, *Le radici di un pregiudizio: gli ebrei e l’usura*

Sharon Reichel, *Legami privati e affari pubblici: il matrimonio ebraico*

Giancarlo Comino, *Due famiglie di Mondovì fra ’700 e ’800: i Momigliano e i Levi*

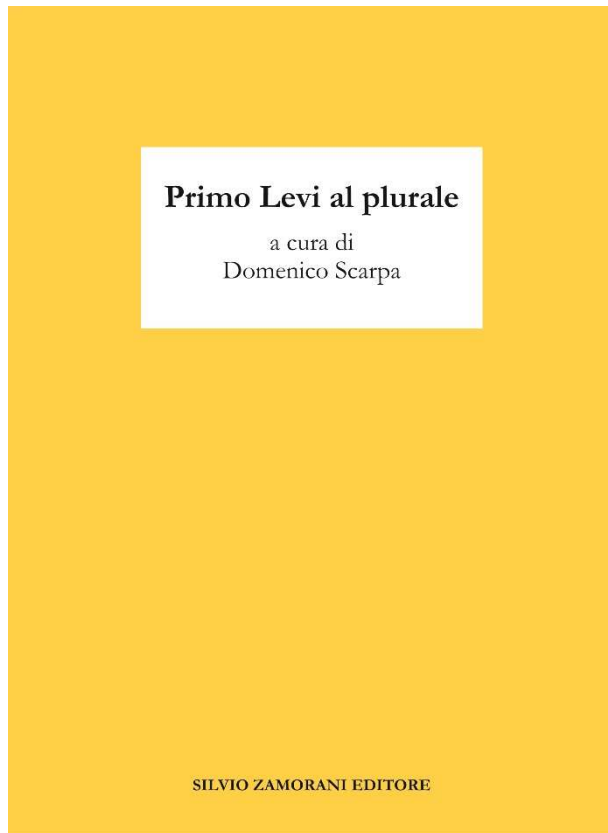
Marco Francesco Dolermo, *Acqui 1848: una sollevazione contro gli ebrei*

Matteo Succi, *I Levi di Bene Vagienna nell’800: storia familiare e professionale*

Alberto Cavaglion, *Frasche, caffè, veglia per la notte di Kippur. Un documento inedito dalla “scola” di Cuneo*

## ***Primo Levi al plurale***

A cura di Domenico Scarpa



Torino 2019: centenario di Primo Levi che qui, «con involontarie interruzioni», ha sempre vissuto. Nell'occasione è nato il progetto che ha portato a questo libro. Il compito che ne sta all'origine è stato quello di aprire in ogni direzione la sua opera e la sua figura intellettuale, entrambe già multiformi. Per questo il volume apre con le radici torinesi di Levi, cui segue l'Europa della *Tregua*; vengono poi il rapporto con «Giustizia e Libertà», la ricezione dell'opera dell'autore di *Se questo è un uomo* in ambiente cattolico; il legame con Franco Antonicelli, suo primo editore, e con due interlocutori come Ferruccio Maruffi e Bruno Vasari; la sua poesia e le sue idee sull'antisemitismo e sull'«americanizzazione» della Shoah; e, naturalmente, il lavoro, il fare, il parlare e il pensare piemontese nella *Chiave a stella*.

Dall'indice del volume:

Domenico Scarpa, «*Con involontarie interruzioni*». *La Torino di Primo Levi*

Cesare Panizza, *Primo Levi e il mondo GL*

Claudio Panella, *Primo Levi e Franco Antonicelli: frammenti di un dialogo ininterrotto*

Barbara Berruti e Victoria Musiolek-Romano, *Testimoniare il lager tra Resistenza e deportazione: Primo Levi, Luciana Nissim, Bruno Vasari 1945-1947*

Susanna Maruffi, *Dialogo fra Vasari e Levi sul sopravvivere e il testimoniare*

Sophie Nezri-Dufour, *Primo Levi poeta: un messaggero importuno*

Claudio Vercelli, *Primo Levi e l'antisemitismo*

Andrea Minuz, *Primo Levi, "Holocaust" e l'americanizzazione della Shoah*

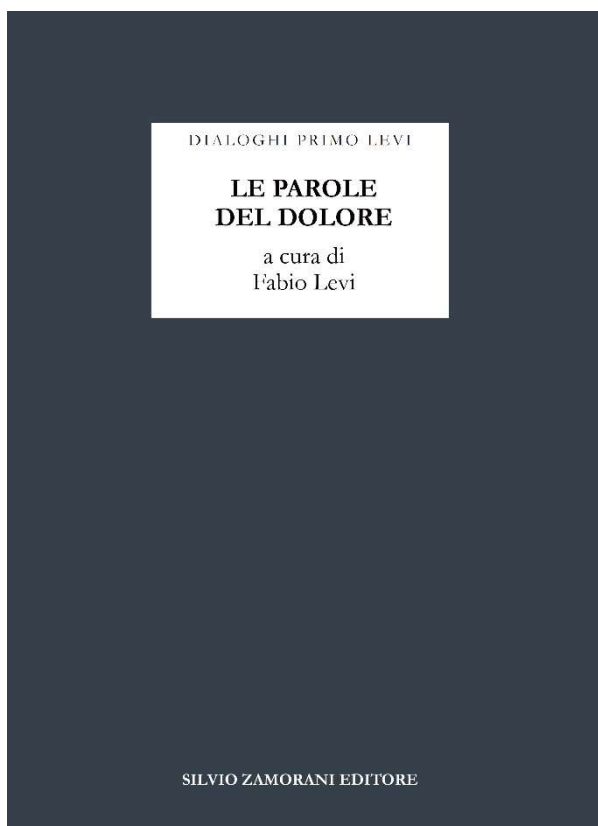
Simone Ghelli, *Sulla ricezione di Primo Levi nel mondo cattolico*

Dunia Astrologo e Giovanni Ferrero, *Pensare con le mani. Primo Levi e il lavoro nell'era tecnologica. Un commento a "La chiave a stella"*

Enrico Miletto, «*Vecchia, maledetta e pazza*». *L'Europa de "La tregua"*

## ***Le parole del dolore***

a cura di Fabio Levi



Il Dialogo *Le parole del dolore* ha come interlocutore privilegiato il Centre Primo Levi di Parigi, un'istituzione che da 25 anni è impegnata nel lavoro di cura dei torturati – in gran parte immigrati da vari paesi dell'Africa o dell'Asia – e di testimonianza sulla tortura nella società contemporanea. In questo caso verranno messi a confronto due elementi: primo, il punto di vista che emerge da un'esperienza oramai ampiamente consolidata di lavoro concreto, capace di dire molto su come si manifesti la tortura oggi, sulle implicazioni che una realtà così sconvolgente ha nella nostra società, e su come sia possibile farvi fronte rompendo il silenzio che, tanto sul versante delle vittime quanto su quello della vita sociale, tende ad inchiodare nella sofferenza e a impedire un'adeguata consapevolezza; secondo, le riflessioni che Levi ci ha proposto nella sua opera, a partire dall'esperienza del Lager ma non solo, sul tema della violenza imposta e sul dolore: si pensi ad esempio alle osservazioni riguardo alla «violenza inutile» sviluppate ne *I sommersi e i salvati*.

Dall'indice del volume:

### *Prima parte*

Beatrice Patsalides Hofmann. *Trattare il reale del “dolore allo stato puro”*: il sogno dell'analista

Nathalie Dollez. *Essere qui ed essere laggiù*

Fabio Levi. *Le parole del dolore*

### *Seconda parte*

Roberto Beneduce. *Il veleno di un sapere infinito sul proprio dolore*

Carlo Bracci. *Riconoscere l'altro*

Luciana Breggia. *Le storie dei richiedenti asilo dinanzi al giudice*

Maurizio Veglio. *Una domanda, mille sfide*

Francesca Mannocchi. *La sospensione del giudizio*

Annalisa Camilli. *La paura di non essere creduti*

Michele Rossi. *La “privatizzazione” della tortura e la sua diffusione lungo le rotte della migrazione forzata contemporanea*

Maria Bacchi. *Le strade dell'esperienza e l'onere del dialogo*

---

Il Centro Internazionale di Studi Primo Levi opera grazie al sostegno di